



Segreteria Nazionale
Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 21 SETTEMBRE 2015

Oggetto: LA QUESTURA DI GENOVA VIETA ANCORA AL COISP DI RACCOGLIERE FIRME IN PIAZZA ALIMONDA PER LA RIMOZIONE DEL CIPPO A GIULIANI, IL COISP: IL CAPOLUOGO LIGURE UNO SORTA DI STATO CANAGLIA CHE NON RISPONDE ALLE NORME COSTITUZIONALI DELLA REPUBBLICA ITALIANA. NUOVO RICORSO AL PREFETTO

“La Questura di Genova ha vietato ancora una volta al COISP di raccogliere firme in piazza Alimonda a Genova per chiedere la rimozione del cippo lapideo intitolato a Carlo Giuliani, installato proprio in quel luogo. Ancora una volta la Questura produce un mostro giuridico, che non può avere altra motivazione se non un pregiudizio di natura ideologica. Si tratta di un provvedimento gravissimo, che lede un diritto fondamentale dell'uomo quale quello di manifestare liberamente il proprio pensiero. Abbiamo presentato ricorso gerarchico al Prefetto di Genova, con richiesta di immediata sospensiva, nella speranza che il rappresentante del Governo si svegli dal torpore burocratico che l'ha contraddistinto in questi mesi, e si pronunci immediatamente, dimostrando che anche Genova risponde all'ordinamento della Repubblica Italiana, e non è una sorta di Stato canaglia in cui i funzionari pubblici usano le norme a proprio piacimento, piegandole alle proprie convinzioni culturali e politiche”. E' quanto afferma Franco Maccari, Segretario Generale del COISP - il Sindacato Indipendente di Polizia, annunciando il ricorso contro le prescrizioni della Questura di Genova che, rispondendo alla richiesta della Segreteria Provinciale del COISP di Genova, ha disposto lo svolgimento della raccolta di firme prevista per domani 21 settembre in piazza della Vittoria anziché in piazza Alimonda. Maccari ricorda che “tale iniziativa, che è da ascrivere non alla libertà di riunione ma a quella di manifestazione del pensiero, si pone in linea con numerose ulteriori analoghe sul tema del COISP, che, a tutela dei propri iscritti e dell'intera categoria che rappresenta, intende legittimamente (pacificamente e senz'armi) esporre la propria posizione sulla permanenza in piazza Alimonda di un monumento intitolato al suddetto Giuliani che, a giudizio del COISP, seppur nel rispetto che umanamente deve essere tributato alla sua scomparsa, non risulta essersi in vita mai distinto in nulla se non per aver tentato, per motivi ingiustificabili, di provocare lesioni o danni più gravi a dei militari dell'Arma dei Carabinieri, in evidente inferiorità numerica, ed in questa circostanza aver trovato la morte, per ragioni su cui, in ogni grado di giudizio ed in ogni sede giudiziaria nazionale ed internazionale, è stata mai espressa una valutazione di responsabilità di chicchessia. Il provvedimento con cui viene imposto lo spostamento della sede risulta a nostro parere essere totalmente illegittimo ed illecito in quanto costrittivo non già della libertà di riunione, ma della libertà di espressione del pensiero, come peraltro evidenziato dalla stessa Questura che nel provvedimento impugnato, espressamente dichiara di volerla limitare in quanto, a giudizio della medesima Questura, connotata da “provocatorietà”. Evidentemente non è superfluo ricordare ancora una volta che l'art. 21 della Costituzione prescrive che tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione”, senza individuare elementi limitativi di tale fondamentale libertà, se non il divieto



Segreteria Nazionale
Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00186 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

di ledere l'altrui onore e reputazione. La libertà di manifestazione del pensiero rientra tra i "diritti inviolabili dell'uomo", è insopprimibile e la Repubblica ha il dovere di garantirla. "La stessa Corte Costituzionale - prosegue Maccari - la definisce 'pietra angolare dell'ordine democratico' 'cardine di democrazia nell'ordinamento generale', 'coessenziale al regime di libertà garantito dalla Costituzione', 'ordine dell'ordinamento democratico' e così via. In memorabili pronunce è stato sancito che è irrilevante l'aspetto "funzionale" della libertà rispetto al pensiero, nel senso che nel nostro ordinamento l'idea, condivisibile o meno, che sta alla base di tale manifestazione è totalmente irrilevante rispetto alla libertà di esprimerlo. Nel caso di specie, quindi, siamo di fronte ad un assurdo giuridico, un mostro per un ordinamento democratico, per cui un Questore della Repubblica Italiana è giunto non a vietare una riunione, perché non di una riunione si tratta, ma la libertà di manifestazione del pensiero in un determinato luogo. Questo non si può fare!!! Questo potere, quello di conculcare tale fondamentale libertà nel nostro ordinamento, non è riconosciuta nemmeno al giudice che può sì condannare il reo di diffamazione, ma di sicuro non può mettergli la mordacchia. Se il Questore di Genova non è in grado di tutelare diritti fondamentali che vengono con sconcertante leggerezza compressi ed annientati per paura dell'opinione pubblica e politica, come lui stesso dichiara, che se ne vada a casa! Lui è lì per preservare la Democrazia, non per dire che un pensiero è provocatorio ed un altro no! Ma chi è Domineddio? Tale pretesa gravissima della Questura è espressamente esplicitata nel provvedimento in cui si dice che il COISP può esercitare il proprio pensiero altrove, non quindi in P.zza Alimonda, in modo tale che non sia provocatorio!!! Siamo in una dittatura in cui un Questore si permette di dire che alcuni cittadini italiani non possono manifestare il proprio pensiero in un determinato luogo, perché sennò è provocatorio!!! E' possibile credere che un luogo connoti e qualifichi il pensiero che in esso viene espresso? E' come se al Papa venisse riconosciuta l'infalibilità solo se parla da Piazza San Pietro e non in qualsiasi altra piazza del Mondo. Ma ci rendiamo conto? E' chiaro che il Prefetto a cui spetta, in qualità di rappresentante del Governo nella provincia, la "vigilanza" sugli uffici periferici dello Stato, non deve tollerare che provvedimenti limitativi di diritti costituzionali di cittadini italiani vengano adottati in totale carenza di norme che attribuiscono il relativo potere. E' altresì chiaro che la carenza di potere espone chi ha emanato il provvedimento non più illegittimo, bensì illecito, alla tutela risarcitoria in sede civile che il COISP non esiterà ad attivare in difetto di una tempestiva SOSPENSIVA E SUCCESSIVO ANNULLAMENTO da parte del Prefetto. Eccesso di potere. Irragionevolezza. Violazione del principio di imparzialità dell'azione amministrativa. Del tutto apodittico appare il ragionamento fatto dalla Questura per cui il valore simbolico di p.zza Alimonda debba valere a favore dei soli esponenti del pensiero pro-Giuliani e non del COISP. Tale ragionamento, che conduce a preferire alcuni soggetti (l'establishment pro-Giuliani) piuttosto che un altro (il COISP) evidenzia, invece, un pregiudizio che si potrebbe essere portati a ritenere di carattere meramente ideologico da cui la Questura è dominata, inducendola a ritenere che le motivazioni dei primi debbano prevalere su della nostra Organizzazione Sindacale. Tale orientamento che urta con i principi di imparzialità, terzietà e buon andamento della Pubblica Amministrazione risulta particolarmente pericoloso ed offensivo perché ormai consolidato. Le motivazioni dei diversi provvedimenti di diniego via-via emanati tendono ad apparire, conseguentemente, delle vere e proprie "ragioni di comodo" inventate di volta in volta pur di vietare in perpetuo l'iniziativa in questione ed altre analoghe al COISP".

Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione